

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
l'Unità

l'Unità

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

PARTENZA: 22 FEBBRAIO 1992

Il Ppi si spacca. La Camera approva la legge elettorale regionale

Berlusconi-Buttiglione «Uniti e poi con An»

Venerdì la manovra da 20mila miliardi

**Stabilità
e risanamento**

FILIPPO CAVAZZOTTI

NON È NOSTRO interesse contribuire a far precipitare il paese nel caos finanziario, soprattutto in un momento in cui lo sviluppo dell'economia reale appare sufficientemente sostenuto. Come al solito sarebbero i più deboli ad esserne travolti. È nostro interesse, invece, far sì che esca al più presto dalla grave situazione di instabilità finanziaria e che la nostra moneta cessi di svalutarsi nei confronti delle altre monete. Il rischio di importare inflazione diviene infatti ogni giorno più presente e più forte. Per evitare ciò si deve giungere il più rapidamente possibile al risanamento della nostra finanza pubblica. Risanamento che non è poi così lontano o tale da richiedere interventi da «economia di guerra» come alcuni vorrebbero suggerire. «Quanto» e «come» risanare. Questi sono i due interrogativi a cui il governo Dini si accinge a dare risposta nei

ROMA. Tra Berlusconi e Buttiglione l'accordo è quasi fatto: alleanza Forza Italia-Ppi nella quota proporzionale alle elezioni regionali, appiattamento con An nella quota maggioritaria. Insomma, alla fine, i presidenti di Regione eletti dal centrodestra avranno il voto di Forza Italia, An e Ppi. Almeno secondo Buttiglione, perché nel Ppi è bufera. La minoranza non c'è e viene deferita ai provvisori per aver candidato Prodi, anche Marini è contrario. La Camera intanto ha approvato la legge di riforma del voto regionale. Il Polo

ha rinunciato ai suoi emendamenti per evitare sconfitte e poter premere su Dini e riproporre a Scalfaro elezioni politiche a giugno. Venerdì il governo varerà la manovra finanziaria. Ventimila miliardi di tagli e tasse per colmare il buco nei conti pubblici e frenare la caduta della lira. «Giallo» sulle liquidazioni: la Destra propone a Dini di tassare i fondi accantonati dalle imprese, ma Palazzo Chigi non è convinto. Rincarare per bolli e benzina, più contributi per gli autonomi, meno detrazioni fiscali oltre i 45 milioni di reddito.

ARMENI CASCELLA DISSENA DONDI GIOVANNINI INWINKL
ALLE PAGINE 348667

L'INTERVISTA

Iotti: «Apriamo una stagione costituente»



GIORGIO FRASCA POLARA
A PAGINA 2

IL CASO

Rossi lascia la Ferruzzi Arriva Lucchini



DARIO VENEGONI
A PAGINA 10



Sostenitori del vescovo Ruiz al proteggono dal lancio di oggetti durante l'assalto davanti alla cattedrale di San Cristobal Javier Bauluz/Ag

Gli agrari assaltano la cattedrale del Chiapas

CITTÀ DEL MESSICO. «Ruiz bastardo», «Via il prete rosso»: nel Chiapas in armi venne il giorno della «reazione». Centinaia di proprietari terrieri e commercianti hanno ieri preso d'assalto, sotto gli occhi compiacenti della polizia, la cattedrale e il vescovado di San Cristobal de las Casas. L'obiettivo dei manifestanti era lui: monsignor Samuel Ruiz, il vescovo che da decenni si batte per la dignità e i diritti della povera popolazione indigena del Chiapas. A difendere il prete non c'erano i soldati giunti dalla capitale per reprimere la rivolta dell'Esercito zapatista, ma c'era la gente che ha sempre avuto dalla sua parte monsignor Ruiz: indigeni, donne e anziani accorsi per salvare il «loro Monsignore». Decine di allevatori e commercianti hanno aggredito gli indigeni nemici;

i dimostranti del Fronte civico hanno tempestato gli indios indifesi col lancio di bastoni, sassi e sedie, gridando «fuori il vescovo, fuori il vescovo». Ma monsignor Ruiz, da anni oggetto di minacce di morte, si era allontanato di buon mattino, per una destinazione segreta. La furia dei proprietari terrieri ha provocato decine di feriti. In difesa di Samuel Ruiz si è schierato il presidente della Conferenza episcopale messicana, monsignor Sergio Obeso, che ha condannato il modo con cui si è reagito all'opera di mediazione del vescovo. È proprio da San Cristobal è partita ieri una marcia per la pace di 1000 km: duemila tra contadini e indigeni maya diretti a Città del Messico dove contano di arrivare l'8 marzo.

A PAGINA 17

Lo scandalo delle intercettazioni illegali investe il candidato favorito alle presidenziali

Balladur inciampa nel suo Watergate Giudici spiati, salta il capo della polizia

Articolo di Compagnone
«Uccidersi per paura del matrimonio»



A PAGINA 9

PARIGI. Favoritissimo nella corsa alla successione del presidente Mitterrand, Edouard Balladur è clamorosamente inciampato in una sorta di Watergate. Lo scandalo delle intercettazioni illegali ai danni del successore di un giudice scomodo, Eric Halphen, che indaga sui finanziamenti illeciti a esponenti del suo partito, quello neogollista, e del suo governo rischia ora di capovolgere tutti i pronostici sull'elezione del nuovo presidente della repubblica. Il ministro dell'Interno Pasqua infatti chiese l'autorizzazione per le intercettazioni proprio al premier Balladur. Ieri è caduta la prima testa: quella del capo della polizia giudiziaria.

GIANNI MARSELLI
A PAGINA 17

SABATO
FILM

-4-

SABATO 25 FEBBRAIO CON
l'Unità UN GRANDE FILM

«Non ci resta che piangere»

Giornale + Videocassetta 8000 Lire



Accolto dal giudice il ricorso di 60 giornalisti della «Stampa»

Niente sigarette in ufficio Fumatori solo in «gabbia»

TORINO. Il datore di lavoro ha il dovere di garantire la salute a tutti i dipendenti e di far rispettare tale diritto. Argomentando così il giudice Edoardo Denaro ha dato ragione a sessanta giornalisti della «Stampa» nemici del fumo. Tuttavia fumare non sarà vietato, ma per arginare il pericolo del «fumo passivo», il giudice invita a prendere tutte le contromisure del caso per favorire la convivenza tra chi ha la passione della sigaretta e chi no». La sentenza è arrivata dopo 14 udienze e 18 mesi di battaglia legale chiamando in causa l'articolo 32 della Costituzione e il 2087 del codice civile sulla tutela della salute. La cordata antifumo del quotidiano

Le loro storie
in un libro
«La grande famiglia degli ex bimbi abbandonati»

CINZIA ROMANO
A PAGINA 13

torinese è partita da Salvatore Rotondo che ha portato la querelle dal giornale all'aula giudiziaria. La soluzione della vertenza potrebbe essere quella, già adottata in altri quotidiani, di «gabbie» o salottini per fumatori. Ma l'editore della «Stampa» che si era affidato a un referendum (118 redattori, 53 a favore, 64 contro), sembra intenzionato a ricorrere in appello e, nel frattempo, lasciare le cose come stanno nonostante i 90mila italiani uccisi ogni anno dal fumo e l'assenza di leggi al riguardo.

MICHELE RUGGERO
A PAGINA 8

Roma, giovane donna uccisa a coltellate e gettata in un canale

ROMA. Il cadavere di una giovane donna è stato trovato ieri mattina in un canale alla periferia sud-est della città, a pochi metri da un inceneritore di rifiuti. È il terzo delitto in pochi giorni, e già si parla di mistero facendo allungare il lungo elenco degli omicidi insoluti della capitale. L'assassino ha usato un coltello o un punteruolo e ha inferto con sette colpi sulla vittima, recidendole con un ottavo la carotide: poi si è preoccupato di far sparire i documenti della vittima che dovrebbe avere non più di venticinque anni. I carabinieri, che starebbero ricercando una persona, anzi un uomo, lavorano su due ipotesi: la giovane potrebbe essere una prostituta proveniente dai paesi dell'Est, o una fidanzata vittima del proprio partner.

FABRIZIO RONCONI MARIA A. ZEGARELLI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Fausto l'accademico

E ULTIME MOSSE politiche di Fausto Bertinotti hanno un difetto francamente inaccettabile in un uomo così animoso e brillante: una stucchevole prevedibilità. Ricalcano, tutte, la vanitosa intransigenza «purista» di quelle vere e proprie accademie del *revolutionary correct* che sono i partiti estremisti sin qui succedutisi, con trionfale inutilità, nella sinistra italiana. L'oggetto della discussione, in quei consessi, non è mai il da farsi, ma il da non farsi: così da produrre, in capo a un anno, un lungo e succoso bilancio di dinieghi, astinenze e rifiuti come prova del proprio valore. La circostanza è tanto più inspiegabile se si pensa che Rifondazione non è affatto un partito. Ma un partito importante, con milioni di elettori, dei quali non si può pensare che desiderino far pesare solo la propria virtuosa assenza.

[MICHELE SERRA]

MERCOLEDÌ
22 FEBBRAIO
IL LIBRO SU
VITTORIO
DE SICA
l'Unità